

ACQUE. La giunta provinciale approva lo schema di convenzione, che passa a nove anni
Ma il Comitato Amici: «Mancata del tutto la partecipazione dei comuni. E interventi di facciata»

Parco Fluviale del Sarca: siamo sicuri che va bene così?

ARCO. La scorsa settimana la giunta provinciale ha annunciato con enfasi l'approvazione dello schema della nuova convenzione novennale del Parco Fluviale della Sarca, nonché al Programma degli interventi del Parco 2023-2025.

«Gli obiettivi posti alla base della convenzione, che rafforza la collaborazione già in corso tra i soggetti firmatari, sono la tutela e valorizzazione dei fattori riguardanti la biodiversità e la riqualificazione degli ambienti naturali e seminaturali, attraverso l'attuazione di misure di conservazione attiva, di promozione culturale e di valorizzazione delle vocazioni anche economiche del territorio» dice la giunta..

Con questo accordo - sottolinea l'assessore Tonina - proseguiamo un cammino molto significativo in un'area, quella attraversata dalla Sarca, particolarmente ricca di biodiversità. L'unione delle forze moltiplica l'efficacia degli interventi e consente di praticare economie di scala, fattori determinanti per raggiungere gli obiettivi che ci proponiamo: tutelare l'ambiente, anche attraverso un efficace lavoro di educazione e sensibilizzazione, e al tempo stesso pro-



Un esempio di «intervento» dei Bacini Montani, criticato dal Comitato

muovere iniziative di sviluppo sostenibile, da cui tutte le comunità interessate possono trarre vantaggio».

Ben diverso il parere degli «Amici della Sarca», e del Comitato Difesa delle Acque del Trentino. «Pur ritenendo positiva l'estensione a nove anni della durata della nuova convenzione, che garantisce maggiore stabilità alle attività, dobbiamo purtroppo esprimere le nostre perplessità. In primo luogo - sostengono - è opportuno ricordare che la nuova Convenzione è

nata, nell'indifferenza generale della maggior parte dei Comuni coinvolti nel progetto, senza un vero confronto con i territori. I rappresentanti del Forum territoriale nella Conferenza della Rete delle riserve hanno ripetutamente richiesto l'avvio di un serio percorso partecipativo, con l'obiettivo di coinvolgere dal basso associazioni e popolazioni ma, purtroppo questa iniziativa, concretizzatasi in qualche incontro sul territorio è stata appena «abbozzata» e mai portata a termine».

Quindi «Il testo della nuova Convenzione è stato imposto dall'alto, senza possibilità di negoziare i contenuti, con alcuni importanti Comuni del basso corso (Arco e Dro in particolare) che non hanno nascosto le loro perplessità».

«Il rischio è - dicono - che la sua azione sia confinata, ad un ruolo puramente «decorativo» e di gestione di qualche centinaio di migliaia di euro, senza un disegno generale di tutela e rinaturalizzazione del fiume, martoriato dallo sfruttamento idroelettrico e da anni di interventi sull'ambiente fluviale».

Per le associazioni «servirebbe un cambio radicale nelle metodologie di gestione dell'alveo e della vegetazione fluviale da parte del Servizio Bacini Montani, di un intervento diretto e attivo del Parco fluviale nel monitoraggio costante di quantità e qualità delle acque, della risoluzione dell'annosa vicenda della pulizia del Bacino di Ponte Più».

Queste richieste, purtroppo, non hanno trovato risposte: «Crediamo che in mancanza di un impegno costante dei Comuni e soprattutto di azioni concrete, dovremo prendere atto, con amarezza, dell'inutilità del Parco fluviale della Sarca».